

Studi introduttivi Krabong

- Storia ed origini del Krabi Krabong
- Utilità del Krabi Krabong
- Le armi in uso nel Krabi Krabong
- Gli strumenti musicali
- Considerazioni sul Krabi Krabong
- Le esibizioni e i rituali

Introduzione:

Oggi assistiamo ad una notevole espansione di quelle discipline, oramai trasformate irrimediabilmente in sport, chiamate Arti Marziali. Sotto questo generico nome vengono comunemente raggruppate, senza alcuna distinzione, discipline quali lo Judo, Karate, Aikido, Kendo, Ju Jutsu, Sumo, che sono di origine giapponese, ma anche il Kung - Fu Wu Shù con tutti i suoi numerosissimi stili quali, per citarne solamente alcuni di più famosi, lo Shaolin del Nord e del Sud, il Tang Lang (Mantide Religiosa), il Nan Chuan, il Chang Chuan, l'Hung Gar, il Wing Chun, tutti stili esterni o duri, ma poi vi sono anche gli stili morbidi quali il Tai Ch'i Chuan, il Pa Kwa e lo Hsing J, tutti quanti accomunati dalla loro origine prettamente cinese.

Per essere corretti dovremmo operare alcuni distinguo tali da permetterci in seguito di capire il motivo per il quale parlare di Arti Marziali Tailandesi non sia la stessa cosa di trattare una qualsiasi altra tecnica di combattimento.

Il Krabi Krabong e la Muay Thai hanno delle importantissime caratteristiche che le rendono veramente uniche nel vasto e complesso panorama delle Arti Marziali comunemente conosciute ed intese, ma per comprendere questi aspetti sono necessarie alcune essenziali premesse.

Innanzitutto un osservatore attento noterà una cosa; e cioè che praticare Judo, Karate o Tae Kwon Do non è assolutamente la stessa cosa che praticare Aikido, Tai Ch'i o Kung - Fu.

Perché? Perché le prime hanno tutte le caratteristiche e le carte in regola per essere semplicemente degli sport marziali; esse impegnano soprattutto il corpo, richiedono una certa attenzione e sono sottoposte ad un rigido regolamento sia per quanto concerne l'allenamento che le competizioni alle quali per lo più si rivolgono. Ciò giustamente anche per limitare i danni che altrimenti potrebbero anche essere pericolosi e ridurrebbero il numero degli affiliati allo sport.

In questo contesto sono state completamente eliminate tutte quelle pratiche di meditazione, medicina tradizionale ed introspezione che un tempo erano parte integrante di queste discipline oggi rovinosamente trasformate in semplici sport competitivi. Il combattimento eseguito nel rispetto di un limitantissimo regolamento, con il tempo produce quello che viene definito riflesso condizionato. In caso di reale autodifesa l'atleta si comporterà istintivamente in modo da rispettare il codice di regole del suo sport marziale per cui probabilmente tirerà solamente un certo tipo di tecnica e non a contatto totale. Il suo corpo abituato a trattenere i colpi senza affondarli, conosce già la misura esatta per fermarli alla distanza giusta tale da non arrecare danno. Inoltre

ogni tecnica che si esegue deve essere necessariamente iscritta in quel codice limitante chiamato Kata o in cinese Kuen, Lu o Tao. Nell'Aikido, come del resto per quasi tutti gli stili cinesi del Kung - Fu Wu Shù, il discorso cambia leggermente. In questi, infatti, sono rimaste molte delle caratteristiche antiche quali la meditazione, le forme di respirazione ed anche tecniche di medicina tradizionale, ma purtroppo il bisogno di rimanere in carreggiata con tutti gli altri sport marziali che sono più diffusi e praticati le sta velocemente degradando al livello di questi ultimi. Oggi giorno il Wu Shù tradizionale va scomparendo sostituito da quello moderno proposto e divulgato a fine prettamente agonistico dalla Repubblica Popolare Cinese. In quest'ultimo tutte le forme e gli stili tradizionali sono stati sostituiti da moderne concezioni stilistiche, tese ad esaltare al massimo grado l'aspetto estetico di questo sport che sinceramente, per quanto bello esso possa sembrare, assomiglia moltissimo ad una tecnica di ginnastica artistica a sfondo marziale. Se non può essere certamente discussa la sua bellezza estetica, certamente può essere discussa la sua efficacia reale. Da qualche anno soltanto è stato reintrodotta il combattimento libero in forma molto limitata e regolamentata chiamato Sandà. E' altresì da notare che moltissimi atleti del Wu Shù moderno non hanno mai fatto un combattimento libero a mani nude e men che si dica con le armi. Anzi, dal momento che non si può fare bene le due cose occorre fare una scelta: forma, stile o combattimento libero che vengono praticati ed insegnati come due cose totalmente distinte. A mio avviso in questo modo abbiamo raggiunto l'apice dell'abisso, la disintegrazione del concetto stesso di Arte Marziale. Rimango alquanto stupito che molti praticanti non se ne rendano minimamente conto.

Bruce Lee chiamava tutto ciò inutilità organizzata che riempie ed appesantisce la testa del praticante portandolo, marzialmente parlando, in una sola direzione: il basso!

La costante ripetizione di modelli organizzati di movimenti e tecniche spesso eccessivamente "fioriti" e inutilmente complessi, non diventa più uno strumento di liberazione individuale, né una spinta creativa, ma solamente una barriera, un filtro in più che rallenta e cristallizza mortalmente, le nostre risposte a una situazione di reale emergenza.

Vi è poi un altro importante concetto da chiarire ossia: cosa significa realmente fare Arte Marziale?

Nell'apprendimento di qualunque disciplina che si possa chiamare Arte, sia essa musica, disegno, scultura o composizione poetica vi sono delle regole precise cui nessuno si può sottrarre, queste sono:

- 1) Mimesi.
- 2) Immedesimazione.
- 3) Interpretazione.

Facciamo pure un esempio banale, voglio apprendere l'Arte del disegno.

- 1) Mimesi: imito il mio insegnante ed apprendo da lui la tecnica pittorica, copio centinaia di ometti per imparare a disegnare nel rispetto delle forme e delle proporzioni la figura umana, imparo a miscelare opportunamente i colori e copio dipinti e immagini fatte

da altri artisti di successo, cerco di copiare la natura e gli oggetti che vi sono nella realtà. Sto facendo Arte? Sicuramente no! Sto solamente apprendendo una tecnica e forzandomi di assimilarla bene.

2) Immedesimazione: mi sforzo di diventare una cosa sola con l'oggetto che mi sto sforzando di copiare, mi rendo conto che solo calandomi nell'oggetto delle mie intenzioni riesco a renderlo bene, quanto più simile alla realtà, quanto più vero. Ma questo non significa fare ancora Arte, poiché l'Arte è creatività all'atto pratico, è un'espressione libera di me stesso ed io in questa fase sono ancora legato ad una forma esterna a me con la quale sono però in intimo rapporto edificante.

3) Interpretazione: questo è lo stadio della vera Arte. Appresa la tecnica pittorica correttamente, dopo aver provato e riprovato, dopo aver imparato a sentire la realtà dentro di me ed essere riuscito a metterla per imitazione ed immedesimazione su un foglio di carta, finalmente posso prendere una tela bianca e creare. Il risultato potrà essere anche qualcosa di completamente diverso da tutto ciò che ho fatto finora, ma sicuramente rappresenta i moti più liberi del mio animo, sarà l'espressione sincera della mia personalità, del mio spirito ispirato.

Per quanto concerne le Arti Marziali è la stessa identica cosa; è sorprendente constatare che la maggior parte dei praticanti non riesce a superare il punto 1) ma, ciò nonostante sia così fermamente convinta di fare Arte, mentre non sta che apprendendone la tecnica.

Già sono molto rari i praticanti che arrivano al punto 2). A questi praticanti noi ci riferiamo già come a dei famosi Maestri; ma neppure questi realmente fanno "Arte" Marziale.

Pochissimi e per lo più sconosciuti sono quei rari individui che hanno raggiunto il punto 3); alcuni di loro si possono identificare con i grandi padri fondatori di uno stile o di una nuova Arte Marziale.

Uno di questi sicuramente è stato il Maestro Ueshiba, fondatore dell'Aikido.

Come lui stesso affermò: "Non ho mai eseguito due volte lo stesso identico movimento, ogni volta che mi muovo è come se fosse la prima volta; un'esperienza completamente nuova".

Parole pressoché identiche le udii dalla voce del mio vecchio Maestro Tailandese Tonglor Trairatana, a confermare che l'esperienza illuminatoria è uguale per tutti.

Per tutte quelle persone assetate di verità che scendono all'interno delle Arti Marziali, per carpirne il cuore, l'essenza, la verità è una sola ed ha carattere oggettivo. Alla fine spariscono tutte le distinzioni stilistiche. Qualunque disciplina uno pratici, giunto alla verità, si muoverà e si comporterà in accordo con tutte quelle persone che pur seguendo stili diversi sono giunti ugualmente all'essenza dell'Arte Marziale.

Per compiere questo cammino è necessario spogliarsi, togliere tutto ciò che è superfluo, che appesantisce. Chi si ostina ad accumulare forme, kata ecc... cammina nella direzione sbagliata, opposta a quanto vado dicendo, in quanto non fa che acquisire modelli stereotipati, organizzati ed irrigiditi che aggiungono detriti

su detriti aumentando lo schermo tra noi e l'avversario e così contribuiscono ad aumentare la confusione e l'incertezza nel lottatore.

Per questo motivo, dopo aver trascorso ventidue anni di pratica del Kung - Fu Wu Shù tradizionale, mi sono ritrovato ad un bivio cruciale della mia crescita di praticante.

Potevo fare due scelte: la prima consisteva nel buttarmi a capofitto nel Wu Shù moderno come mi era stato più volte proposto; la seconda invece comportava rischi più grandi e responsabilità maggiori, e consisteva nel scegliere la via della ricerca interiore. In me ardeva insaziabile, la sete di giungere alla verità, all'essenza stessa delle Arti Marziali.

Fu in questo periodo della mia vita che, quasi casualmente (per quanto io non creda al caso), lessi su una rivista americana uno strano articolo intitolato: "Krabi Krabong, la più micidiale Arte Marziale del Sud - Est Asiatico".

Era stato definito brutale, troppo pericoloso da praticare, ma questo ha solamente incrementato la mia curiosità. Pensai che qualunque cosa fosse legata a questa reputazione, doveva essere molto speciale, in particolare se il tuo fine è quello di essere il miglior combattente che tu possa diventare.

Moltissimi lottatori filippini di Arnis ed escrima sono stati sonoramente sconfitti da praticanti di Krabi Krabong, strano pensando che, con le armi bianche, sono ritenuti tra i più forti lottatori del mondo.

Questa fama accompagna da sempre comunque le Arti Marziali Tailandesi che a diritto sono le più pericolose e mortali che vi siano sulla faccia della terra.

Ciò che la maggior parte dei praticanti non sa è che la disciplina della Muay Thai, così pericolosa e micidiale, non è che la versione lavata, purificata e pulita, della reale Arte di combattimento che è il Krabi Krabong.

Se prima di partire per la Thailandia avessi saputo quali rischi avrei corso e quanto duri e spietati sono laggiù gli allenamenti, certamente prima di acquistare un biglietto aereo ci avrei riflettuto bene sopra. Laggiù non si scherza per niente ed ogni allenamento mette a repentaglio la vita del praticante, occorre essere veramente convinti per farcela altrimenti si abbandona tutto subito; il rischio ed il prezzo per un errore sono veramente molto elevati.

Per chi ce la fa a tenere duro comunque, il premio è quanto di più gratificante vi sia per un sincero praticante di Arti Marziali, la meravigliosa scoperta delle proprie potenzialità e la comprensione viva del cuore universale del Dio della Guerra.

Storia ed origini del Krabi Krabong:

L'uomo conosce le armi fin dai più antichi tempi, perché le armi sono strumenti indispensabili per procacciarsi cibo e per difendersi dagli animali feroci. La loro storia ha origine soprattutto da quando l'uomo ha cominciato a conoscere e ad usare i materiali duri che trovava in natura e quindi variano da un posto all'altro, sia per la materia di cui sono composte e sia per la forma e le caratteristiche.

Quando l'uomo raggiunse uno sviluppo intellettuale superiore, cominciò a differenziarsi gradualmente, oltre che nell'artigianato e nell'industria, anche nel forgiare le armi, affinché rispondessero sempre meglio alle sue necessità di difesa ed offesa.

Con l'andare del tempo l'uomo si stancò della vita nomade e cercò di stabilirsi in un luogo fisso dove allevare gli animali e coltivare campi, migliorando il tenore di vita e tranquillizzandosi.

Per consolidare questa nuova vita stanziale l'uomo incoraggiò i suoi parenti, amici e conoscenti a fare altrettanto.

Lo stabilirsi in "gruppi" o tribù, aumentò la sua sicurezza, ma nello stesso tempo, altri uomini dediti ancora alla vita nomade, iniziarono a vivere raziando gli stanziali, con grave pericolo e disagio di questi ultimi.

La guerra a quei tempi avveniva molto spesso dunque e facilmente, sopravviveva allo scontro il più forte e non vi era altra giustizia di quella che il vincitore imponeva ai vinti.

Nacque così la figura del guerriero professionista che nell'antichità doveva possedere tre virtù degne di essere ricordate:

1) Doveva essere coraggioso in modo eroico e non doveva temere di affrontare qualsiasi pericolo.

2) Doveva avere una corporatura robusta, i nervi ed i muscoli d'acciaio.

3) Doveva conoscere perfettamente l'Arte Marziale e quindi anche la tecnica della lotta a mani nude.

Per migliorare le doti dei punti 1) e 2) egli si sforza fin da bambino di acquisirle come elementi naturali e in quanto all'istruzione e alla pratica del terzo punto, era una cosa che una volta iniziata durava tutta la sua vita.

Circa 4000 anni fa, gli AI LAO (come i thailandesi venivano chiamati dai cinesi), si stabilirono nel centro - ovest asiatico dopo aver combattuto per "aprirsi la strada" dal continente indiano.

La loro federazione di regni crebbe e fiorì fino al 200 d.C., quando la dinastia Han della Cina cominciò la sua guerra di espansione. Gli Ai Lao, notevolmente maggiori di numero, riuscirono a contenere l'ondata di espansione, principalmente grazie alla loro grande abilità con le armi.

Alla fine, il maggior numero di Cinesi, ebbe la meglio e gli Ai Lao divennero vassalli dell'impero Szechuan. Piuttosto che vivere sotto le regole cinesi, molte tribù gradualmente migrarono al sud, nelle foreste e nelle giungle del Sud - Est Asiatico.

Il primo leggendario artista marziale thailandese fu il Principe Naresuan, che trascorse la sua giovinezza studiando l'Arte della Guerra, mentre veniva allevato e cresciuto come ostaggio alla corte dei Birmani, convinti che un giorno il giovane thailandese sarebbe stato loro fedele vassallo.

Egli aveva appreso l'uso di tutte le armi bianche e della lotta a mani nude.

Per esempio questo sovrano non solo era un esperto nell'uso dell'alabarda, con la quale uccise il principe Birmano invasore, a dorso di un elefante, ma eccellea anche nell'uso della spada, con la quale lottò ed uccise un altro principe birmano.

Fu il Sovrano Naresuan a modificare la boxe siamese completandola e conformandola all'uso delle armi. Il Principe

Naresuan, chiamato "Principe Nero" creò duetti ed esercizi di combattimento, organizzò competizioni di Boxe Thai ed esercizi di combattimento a larga scala per aumentare il coraggio, la resistenza e la forza, insegnando contemporaneamente la scienza della guerra alla gente.

Dallo studio delle armi corte (Krabi) e delle armi lunghe (Krabong) nacque il nome della disciplina.

La Muay Thai o Boxe Tailandese si sviluppò molto a causa dell'eccessivo numero di guerrieri che venivano uccisi o feriti durante l'addestramento con le armi, inoltre essa completava tale addestramento fornendo al lottatore un panorama vasto e completo delle sue possibilità di difendersi con o senza armi.

E sebbene la Boxe Thailandese tradizionale sia effettivamente una specialità devastante, ad essa manca la spietata e mortale efficienza del Krabi Krabong. Il Principe Nero morì attorno al 1590, mentre conduceva un'ennesima armata vittoriosa contro i birmani.

In un capitolo del libro "I tre Regni" Khao Phu lottò con Macico davanti il Re Ciò Ciò; Macico lotta con la lancia, Khao Phu con l'alabarda. Essi combattono a singolar tenzone con le armi di cui sono esperti per ben 230 tornei.

Ad un certo punto Khao Phu si arrabbia e sferra un colpo micidiale con l'alabarda, Macico si scansa e a sua volta sferra un colpo di lancia che colpisce Khao Phu al petto, Khao Phu allora getta lontano la sua alabarda e afferra la lancia di Macico; i due contendenti tirano la lancia ognuno dalla sua parte fino a che questa non si spezza in due tronconi e i due guerrieri imperterriti continuano la lotta con i due pezzi di lancia.

Questo dimostra come i due valorosi guerrieri fossero abilissimi sia nell'uso delle armi lunghe che in quelle corte.

Nel libro Inao Kaman - Kuning lotta contro il generale Raden Montri a corpo a corpo. I due generali sono abilissimi nell'uso di varie armi e sono pronti ad affrontarsi all'ultimo sangue.

Cominciano con la spada a cavallo, ma vedendo che non riuscivano a prevalere l'uno sull'altro, scesero da cavallo e continuarono la lotta a piedi con la sciabola, esaurendo tutte le mosse di attacco e difesa. Ambo le parti attaccano e si difendono egregiamente senza venire ad una conclusione, e allora passano all'uso del pugnale.

Questa sarà l'ultima arma con la quale Raden Montri riesce a battere l'avversario Kaman - Kuning.

Questi due episodi della letteratura Thai dimostrano come tutti i guerrieri siano abili nell'uso di varie armi.

Grazie al Principe Narsuan le arti marziali si diffusero tra la popolazione che le apprese benissimo trasformandole di fatto in tradizioni coltivate da tutti, tanto più che le invasioni da parte dei popoli limitrofi erano frequenti e di volta in volta, sia contadini che operai, guerrieri professionisti, donne e ragazzi, dovevano respingere di volta in volta Birmani, Cinesi, Laotiani o Vietnamiti.

Tutti in casa tenevano le loro armi, generalmente di ottima fattura e quotidianamente si addestravano, cosicché in caso di invasione la nazione non doveva perdere tempo ad istruire la gente, ma bastava solamente organizzarla in gruppi. L'Arte della Guerra era una dote naturale che si portavano da casa e la maestria era cosa comune.

Il motivo poi per cui la Nazione in quel tempo aveva molta fiducia nell'abilità dell'uso delle armi dei suoi soldati, era dovuto al fatto che tutta questa gente aveva ricevuto un validissima istruzione anche da parte dei numerosissimi maestri d'armi, schermitori formidabili e sempre pronti ad affrontare ed uccidere il nemico. Inoltre avevano piena fiducia nelle loro armi, che erano fatte del metallo più duro e resistente possibile, forgiato con metodi simili a quelli in uso presso i giapponesi. Le Armi dunque non si spezzavano, non sfuggivano di mano, erano ben studiate e bilanciate.

Questi Maestri che a quel tempo abbondavano erano inoltre decisi a perpetuare questa loro arte affidandola alle nuove leve di giovani, come una sacra eredità da conservare pura nella sua tremenda efficacia, fino ai giorni nostri.

Per esercitarsi e perfezionarsi nell'uso delle armi e della lotta a mani nude, vi sono tre regole fondamentali da seguire:

1) Migliorare sempre il coraggio dello spirito e sviluppare una ferrea determinazione, così da non temere di dover affrontare nessun pericolo.

2) Irrobustire il corpo, la volontà, anche attraverso la meditazione e pratiche esoteriche, in modo che siano sempre saldi e pronti ad affrontare tutti i pericoli e le difficoltà della guerra.

3) Migliorare la propria cultura nell'Arte Marziale, soprattutto nella parte che riguarda la lotta individuale.

Questi tre punti sono la base generale di tutti i popoli per una seria preparazione alla guerra.

Al giorno d'oggi è difficile trovare un'Arte Marziale tanto utile nella preparazione alla guerra quanto il Krabi Krabong. Nelle arti cinesi il combattimento libero con le armi è scomparso lasciando solamente delle forme e dei combattimenti prestabiliti, così tanto elaborati, stilizzati ed esteticizzati da risultare perfettamente inutili ai fini del combattimento reale con esse.

In pratica non è che paccottiglia bella da vedersi, ma frutto di una politica tesa alla concettualizzazione dell'arte marziale, così che mai possa diventare un giorno strumento di pericolosa sovversione dello Stato Comunista.

In Thailandia, grazie ad una politica liberal - tradizionalista questo tipo di subdolo degradamento non è avvenuto, anzi rimane la tendenza a mantenere quanto più vera e coerente possibile, la pratica delle Arti Marziali Tradizionali.

E' così che è nata e si mantiene alta la fama dei Thailandesi come i più forti lottatori al mondo di Arti Marziali. Finora nessuno è mai riuscito a sconfiggerli e quanti praticanti di Karate, Tae Kwon Do, Wu Shù moderno si sono cimentati in duelli, ne sono sempre usciti sconfitti e mal ridotti.

In pratica non si sa con certezza quando abbia avuto origine il Krabi Krabong, chi lo abbia inventato, giacché non abbiamo nessuna fonte storica precisa. Da questo possiamo dedurre che i Maestri d'armi imparavano e insegnavano con la pratica, senza preoccuparsi minimamente della teoria, di cui non ci hanno lasciato traccia.

Giacché il popolo Thai è da sempre stato una razza guerriera fin dall'antichità, ed essendo il Krabi Krabong il più importante degli

esercizi marziali, è logico ritenere che si antichissimo, almeno quanto la stessa razza che, è giusto ricordare non è mai stata dominata da alcun popolo straniero, nemmeno dai cinesi con i quali vi furono solamente influenze culturali e commerciali. Possiamo ritenere come punto storico certo, il periodo del 2° regno Ciakri di Bangkok, giacché Sua Maestà il Re Rama II stesso ne parla nel libro di Inao dal quale riporto il seguente brano: "In quel tempo il Re Mân Jà Kida - Lan fu felice di vedere Inao che era venuto a trovarlo e gli disse: -Ho sentito che sei molto abile nella scherma del Krabi, perciò ti pregherei di darmene una dimostrazione: Allora il capo dei funzionari che si chiamava Kida - Lan, diede l'ordine di chiamare alcune coppie di duellanti, per questa dimostrazione -".

Da questo racconto possiamo arguire che il Krabi Krabong era già conosciuto da tanto tempo.

Più tardi durante il regno del Re Rama III, il poeta Sunthonphu scrisse il poema dei due Principi fratelli Aphài Mani e Sisuwàn e narra che vanno a congedarsi dal Re padre, per andare nella foresta in cerca del Maestro che allora era chiamato Thisapamok, secondo la consuetudine di quel tempo. Trovato il Maestro, essi appresero ognuno un sistema di lotta diverso dall'altro; come si può capire dal seguente brano: Ban Cianta Kham Phram Phrùt Tha: "Dopo di aver camminato per 15 giorni giunsero in un paese dove c'era il Maestro Thisapamòk. Uno divenne molto abile nel suonare il flauto al punto che chi l'ascoltava perdeva i sensi, l'altro era abile con le armi".

In seguito durante il regno di Rama IV, al Re piacque tanto il Krabi Krabong che inviò i figli a studiare quell'arte marziale fino a farli diventare maestri.

Nel 2409 dell'Era Buddhista, ossia nel nostro 1866 ci fu la cerimonia di ingresso nella Pagoda del Buddha di Smeraldo, del Principe Ereditario Cinlalongkon come aspirante bonzo. Ebbene subito dopo la cerimonia il Re obbligò il principe a rivestire gli abiti principeschi e ad assistere a una dimostrazione di Krabi Krabong con tutte le armi tradizionali, nessuna esclusa.

Tutti i figli del Re Rama IV divennero Maestri esperti di Krabi Krabong e lui stesso lo praticò assiduamente durante tutto il suo regno. Il Re stesso Phrabat Somdet Phraciula Ciom Klao studiò e praticò ad altissimo livello sia il Krabi Krabong che la Muay Thai sotto la guida del Maestro di corte Phon Jotha Nujot, organizzò tornei nazionali, invitò presso il suo palazzo i migliori Maestri del paese e divulgò l'arte tra la gente fino a farla diventare la più importante delle discipline ufficialmente riconosciute.

Oggi queste discipline, del Krabi Krabong e della Muay Thai sono non solo attività di massa, ma anche materia di studio obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado.

Malgrado il livello tecnico sia molto elevato, malgrado le spade utilizzate oggi non siano più in acciaio (salvo rari casi), ma in bambù e gomma, ancora molti sono ogni anno i morti ed i feriti che risultano dalla durezza estrema degli allenamenti e dei combattimenti con le armi. Analoga è la situazione per il pugilato Muay Thai ove, malgrado i guantoni pesanti, ancora è facile morire sotto i micidiali colpi che vengono inferti senza controllo a

massima potenza ed a contatto totale.

Utilità del Krabi Krabong:

Il Krabi Krabong ha molte doti che però possiamo riassumere in 5 punti principali.

1) Il Krabi Krabong è un sistema di attacco e di difesa efficacissimo perché, fin dall'antichità è stata una scienza e una tecnica propria dei guerrieri. Per esempio nel libro DIANG PHA' MA'T o nel racconto THAO SI CIU appare chiaro che. " L'uomo è soprattutto dotato di intelletto e inoltre studia le varie scienze, e i guerrieri in particolare studiano le Arti Marziali e quindi sia il modo di cavalcare l'elefante e il cavallo che il Krabi Krabong così da saper usare lo scudo lungo o rotondo, la sciabola corta, il Kriss e il modo di parare le frecce e l'uso di tutte le altre armi". Con l'avvento delle armi da fuoco il Krabi Krabong non scomparve come si poteva supporre, poiché esaurite le munizioni o inceppata l'arma, ancora oggi l'esercito thailandese combatte corpo a corpo con le armi bianche e con la Muay Thai. Inoltre la tecnica del Krabi Krabong è un ottimo mezzo di difesa nella vita pratica di tutti i giorni. Se infatti un nemico ci assale, noi possiamo subito far uso e mettere in pratica le norme di questa tecnica che conosciamo già per difenderci in vari modi: o assorbendo i colpi pesanti riducendoli a più leggeri o evadendo schiettamente l'avversario per poi abatterlo in modo esplosivo e repentino.

Per esempio se l'avversario è armato di coltello o bastone corto, manganello, e noi abbiamo solamente un altro bastone, anche se più corto, ma siamo istruiti nel Krabi Krabong, possiamo difenderci molto bene, se poi il nemico non conosce il Krabi Krabong è letteralmente spacciato, nelle nostre mani. Anche se avesse armi migliori delle nostre non potrebbe resistere al confronto, anzi le sue stesse armi diventeranno di maggior danno per lui che per noi. Nessuno può negare dunque che chi conosce bene il Krabi Krabong vince sempre il suo avversario, se avvenisse il contrario sarebbe più che evidente che questa tecnica sarebbe scomparsa da tanto tempo.

2) Il Krabi Krabong è un'educazione fisica e mentale completa, di alta qualità in quanto interessa l'intero corpo umano senza tralasciare alcun gruppo muscolare. Può essere molto pericoloso se una persona trascura di studiarlo correttamente e non si allena assiduamente. Questa Arte Marziale si confà a gente guerriera che ama la lotta e il rischio, desidera vedere, imparare e conoscere se stessa.

Inoltre questa disciplina merita di essere incoraggiata e sostenuta perché fa uso di mezzi semplici e durevoli, che non devono essere cambiati spesso.

E infine è facile trovare un posto dove esercitarsi o esibirsi, che non deve essere grande e bastano anche i dintorni della propria casa.

3) Il Krabi Krabong è una vera Arte Marziale, che rafforza la volontà e la determinazione in modo eccellente, perché sviluppa il coraggio, la sopportazione di ogni difficoltà, tanto più che chi pratica questa specialità si esercita e combatte senza indossare protezioni o altri oggetti per la difesa anche minimi.

I colpi non hanno parti vietate sul corpo dell'avversario che, così, può venire percosso da ogni angolazione possibile. Si può infatti colpire con tutta libertà ed a proprio agio.

E' necessario conoscere anche la Muay Thai o pugilato totale, in quanto oltre ad usare le armi si ha la libertà anche di colpire il nemico con calci, pugni, ginocchiate e gomitate.

Ciò comporta che chi riceve i colpi e si lascia colpire in qualche parte del corpo, ne noterà i segni sempre dopo che si manifesteranno in gonfiori, lividi, tagli e qualche volta anche in ferite di una certa gravità o rotture.

Avere la forza di sopportazione in questa maniera è degno della più alta ammirazione. Ecco perché i Tailandesi custodiscono con orgoglio e gelosia queste tradizioni che i loro antenati hanno trasmesso con fermezza diamantina pari a nessuno. Concordi come fossero una sola persona ritengono il Krabi Krabong Arte di efficacia assoluta da non modificare o trascurare per nessun motivo. Per questo i Tailandesi accettano sempre di misurarsi a mani nude o con le armi contro chiunque lanci loro una sfida, e sempre ne sono usciti vittoriosi.

Quest'Arte Marziale è come un coltello a doppio taglio.

Se la si usa nel modo giusto si ha la vittoria assicurata; se la si usa nel modo sbagliato si può anche perdere. Ecco perché tutti i Maestri quando insegnano quest'Arte agli allievi devono istruirli con la massima durezza e severità, perfettamente; essi non lasciano che quest'Arte venga appresa in modo sbagliato così da infangare ed umiliare il prestigio della loro disciplina e così mettere in pericolo anche la vita dei praticanti.

4) Il Krabi Krabong è anche una ginnastica che, come accennato, esercita tutte le membra del corpo ad essere sempre forti, agili nell'espletamento di ogni azione e vigili, come il cervello nella prontezza dei riflessi, la vista e l'udito nella percezione dei segnali da trasmettere alle membra e la risposta di queste ad ogni provocazione per la difesa o l'attacco.

5) Il Krabi Krabong è rimasta sicuramente una delle ultime vere Arti Guerriere del Sud Est Asiatico, ha mantenuto inalterata la sua mortale efficacia, dispone di una particolare tecnica pedagogica per portare l'individuo ad esprimere liberamente se stesso attraverso un processo di autoconsapevolezza e, nel fatto di non essere mai scesa a nessun compromesso né di aver ceduto ad alcuna forma di business sta l'inalterata e mortale efficacia di questa stupenda e pericolosa disciplina. Vera scienza di difesa e di attacco Thai che ha saputo scartare tutto ciò che non era strettamente funzionale a costo di sacrificare il suo lato estetico, per non rinunciare alla sua efficacia. Arte dunque da coltivare e tramandare come ultimo patrimonio vergine nel oramai scaduto panorama delle Arti Marziali più conosciute, oramai irrimediabilmente smarrite, trasformate in sport di massa ad uso e consumo di tutti.

Le armi in uso nel Krabi Krabong:

L'armamento dei Thai fin dall'antichità consisteva in armi per tagliare o infilzare che erano in dotazione a tutti i soldati e cioè: Sciabola, Spada, Coltello a due punte, Lancia, Picca, Alabarda,

Armi da lancio in generale, Bastoni lunghi e corti, Coltello, Pugnale Kriss; come armi di difesa avevano lo scudo curvato come un coppo o a corteccia d'albero, lo scudo piatto e lo scudo rotondo. I Thai chiamano queste armi KHRU'ANG MAI e le dividono in due gruppi:

1) KHRU'ANG MAI RAM (K.M.R.)

2) KHRU'ANG MAI TI (K.M.T.)

1) KHRU'ANG MAI RAM (K.M.R.)

Le K.M.R. sono il Krabi Krabong che hanno dedotto (riprodotto) da armi vere e proprie, ma non esattamente perché, curandone la bellezza le hanno modificate in forme diverse e, nello stesso tempo le hanno indebolite, per cui quando si usano bisogna stare attenti a non dare dei colpi troppo forti, altrimenti si corre il rischio di romperle; sono per lo più armi cerimoniali.

2) KHRU'ANG MAI TI (K.M.T.)

Anche le K.M.T. sono derivate da armi vere e proprie, ma ne hanno solamente la somiglianza, nella sostanza infatti sono più leggere, più dure e forti per cui non si rompono facilmente e durano più a lungo.

Se infatti non si impiega del materiale adeguato, come si è detto, oltre che a deteriorarsi, spesso possono essere di pericolo a chi le usa nella lotta.

Sia le armi vere che quelle ad imitazione che si usano nel Krabi Krabong si possono descrivere dettagliatamente come segue:

1) Armi vere e proprie.

2) Armi imitate K.M.R.

3) Armi imitate K.M.T.

KRABI: Sciabole

Il Krabi o la vera sciabola è un tipo d'arma che si usa per difendersi e per trafiggere. Pertanto è fatta di acciaio di buona qualità, e ha forma acuminata; è lunga all'incirca 90 cm. Ha un peso non molto alto, quanto basta per manovrarla agevolmente con una sola mano, sia per la difesa che per l'attacco.

In gran parte le sciabole vengono fabbricate adattandole alla mano dell'utente, in modo che questi sia facilitato nel suo uso di difesa ed attacco.

PARTI COMPONENTI LA SCIABOLA KRABI

La sciabola (Krabi) è composta di varie parti e cioè: la lama, l'impugnatura o elsa, la coccia e il fodero. -Vedi fig.

SCIABOLA TI (Krabi Ti) - Per Battere -

Anche la sciabola Krabi Ti ha le stesse caratteristiche della sciabola Krabi - Ram; il suo peso maggiore è dalla parte dell'impugnatura, per renderla più leggera in punta e nella metà, è corredata da due scanalature; la punta è curvata all'insù, mentre l'estremità opposta ha una barca per fissare meglio la coccia.

L'impugnatura della sciabola Krabi Ti è fissata saldamente al corpo della lama ed è lunga all'incirca 12 cm. e grossa quel tanto che si possa afferrare saldamente ed agevolmente con la mano.

La coccia ha la forma di una mezza palla da takrò, o da piccola cesta semisferica usata anche per raccogliere la frutta, ma è fatto di stecche di ferro saldamente fissate nelle due estremità dell'impugnatura e serve a difendere la mano che impugna la

spada, dai colpi dell'avversario.

Il fodero del Krabi - Ti che si porta a tracolla e serve a riporre la spada quando non la si usa, ha le stesse dimensioni della lama dell'arma e può essere di metallo, di cuoio o di legno.

L'interno è foderato di pelle morbida o di stoffa per evitare di scalfire sia la lama che il fodero.

KRABI RAM (K.R.) - Sciabola Ram per la danza -

La sciabola Ram ha le stesse caratteristiche della sciabola vera (Krabi Cing); è lunga all'incirca un metro e la sua lama è fatta solitamente di un vimine speciale più grosso di un dito pollice che termina in una punta più sottile e ricurva, avvolta in una guaina di filo sottile spalmata di lacca dorata. L'impugnatura è ricoperta di velluto, mentre la cocchia è formata da una striscia di cuoio duro laccato in oro con disegni vari in stile Thai. Questo tipo di sciabola Ram (Krabi Ram) qualche volta è fatto di legno tempestato di lustrini piccolissimi su tutta la sua superficie. Come dicevo essa serve per la danza. La danza non è un Kata o una forma, bensì una serie di lenti movimenti ritmati che non hanno alcun scopo tecnico - marziale, ma hanno solamente il compito di liberare la forza interna (Phlang Cit), invocare la protezione del Buddha e rendere omaggio a Bhrama quadrifronte.

La danza può assomigliare più ad un esercizio esoterico di Ch'i Kung e Tai Ch'i che ad una forma marziale vera e propria.

KRABI TI - Sciabola Ti (= per battere)

La sciabola Ti a sua volta ha le stesse caratteristiche della sciabola Ram; l'impugnatura è avvolta da filo attorcigliato ricoperto da lacca. Il motivo per il quale la si fa con il vimine è perché esso è leggero, flessibile e molto resistente. Un arma così, può facilmente essere mortale. Per rendere qualche volta le esibizioni più entusiasmanti ed eccitanti, alcuni lottatori di Krabi Krabong si fanno delle sciabole speciali che hanno le parti essenziali, e cioè la lama, l'impugnatura e la cocchia come al solito; ma hanno la punta modificata con l'aggiunta di una striscia di pelle di bufalo che viene arrotolata e legata salda con uno spago sottile, spalmato poi di lacca.

Questa punta è molto elastica e quindi dà una botta molto più pesante e dolorosa; serve perciò ad abituare il duellante a ricevere e a sopportare il dolore.

Chi si esercita infatti in questa disciplina, non può evitare di ricevere qualche colpo doloroso.

SPADE

1) Spada vera -

La vera spada è un arma che serve per tagliare e trafiggere. E' fatta di acciaio di buona qualità: Ha la lama piatta che dalla metà in poi si va restringendo fino a terminare in una punta aguzza; la sua lunghezza raggiunge i 90 cm. circa.

Ha un peso maggiore della sciabola, che diminuisce a mano a mano che si sposta verso la punta.

La lama, come si è detto, è piuttosto pesante e fatta di buon acciaio; la sua larghezza al massimo può raggiungere i 22 cm., mentre la lunghezza si può dividere in due metà; la parte grossa e rotonda dell'impugnatura e la parte piatta ed appuntita della lama.

L'impugnatura, fissata saldamente alla lama, è di forma rotonda e lunga all'incirca 30 cm.; grossa quanto si possa impugnare con una mano agevolmente e fortemente. E' solitamente di legno molto duro.

La sua lunghezza è dovuta al fatto che deve difendere tutto l'avambraccio, dalla mano al gomito.

La cocchia della spada è una lamina di ferro fissata saldamente fra l'impugnatura e la lama, per difendere le dita della mano che impugna la spada.

Il fodero ha le stesse caratteristiche del fodero della sciabola. E' da notare che anticamente, allorché il duellante era abile nell'uso delle armi corte, solitamente preferiva armarsi di sciabola; ma se doveva usare un'arma lunga di solito preferiva la spada, impugnandola con due mani, da cui il nome: "Spada a due mani". E tale spada veniva portata dietro le spalle, con il manico che spuntava sopra una di esse; facile quindi da afferrare ed estrarre dal fodero per usarla tempestivamente contro il nemico. Alcuni guerrieri solevano tenere in mano la spada e nell'altra lo scudo: questo sistema di difesa ed offesa, era chiamato "Spada - Scudo".

SPADA - RAM (Per la Danza Sacra)

La Spada Ram ha la stessa forma della spada vera, ma non ha la punta aguzza che è smussata e la lama stessa è di larghezza uguale per tutta la lunghezza. La si può fare in vari modi, prendendo del legno leggero, gli si dà la forma di una spada e la si ricopre con lacca dorata; viene decorata poi con vari disegni Thai. All'impugnatura si dà la forma della bocca di un drago e la si dipinge con colori vivaci. Per rendere bella la spada - Ram, si può ricorrere a qualsiasi elaborazione raffinata; nessuno lo impedisce, purché mantenga una certa rassomiglianza con la spada vera.

SPADA - TI (Per Battere)

Ha la stessa forma della spada Ram ed è fatta in maggior parte con vimine della grossezza facile da essere impugnata dalla mano. Conviene usare un vimine vecchio con la scorza che è stato asciugato bene esponendolo al sole. La cocchia è fatta con cuoio. Le estremità vengono intrecciate e legate in modo che non si rompono e quindi laccate e dorate. Non è consigliabile usare il vimine sottile perché non è adatto a dare i colpi (fendenti); è preferibile il vimine più grosso, perché ha due vantaggi: maggiore leggerezza e più elasticità.

LANCIA NGA

La Lancia vera (Ngao Cing) è un'arma che serve per colpire e per trafiggere. L'asta è di ferro di buona qualità e termina con una lama leggermente ricurva come una sciabola. L'utilità della lancia non differisce molto da quella della sciabola, ma ha il vantaggio di poter colpire a maggiore distanza data la lunghezza dell'asta o impugnatura. Serve quindi non solo quando si combatte a terra, ma specialmente quando si combatte a dorso degli elefanti o a cavallo, giacché è provvista anche di un uncino per dare ordini all'animale. Questo uncino si chiama: " Kho Ngao".

Anche la lancia ha la forma e si compone delle medesime parti di una spada e cioè: impugnatura (o Asta), lama e cocchia. Differisce solo per la lunghezza. L'impugnatura a asta è lunga all'incirca 170 cm., grossa quanto basta per impugnarla saldamente ed

agevolmente, ed è fatta di legno elastico, forte, che non si rompe facilmente. Alcuni tipi di lance sono di metallo, ma sono pochi perché pesanti e quindi poco maneggevoli e adatte a colpire. Queste armi si usano impugnandole con due mani. L'impugnatura corretta, consiste nell'afferrarle con la mano sinistra a 25 cm. dall'estremità dell'asta, e con la destra a una distanza dalla sinistra più opportuna e comoda. La cocchia della lancia ha la stessa forma di quella della spada e serve a parare il colpo dell'avversario, quando fa scivolare la sua lancia lungo all'asta.

LA LANCIA - RAM

Ha le stesse caratteristiche della Lancia vera. In maggior parte sono fatte e decorate allo stesso modo delle spade di cui abbiamo detto sopra.

LA LANCIA - TI (Ngao Ti)

Ha le stesse caratteristiche della lancia Ram; anche questa fatta con vimine del tipo grosso, che però viene ricoperta da un tessuto spesso o da feltro, per attutire i colpi.

IL BASTONE GROSSO (Phlong)

Il bastone grosso vero e proprio, è un arma usata per picchiare; viene anche chiamata SISOK: "Quattro gomiti". E' fatto con legno resistente che non si rompe facilmente. Alcuni sono fatti di metallo. Il bastone grosso è lungo all'incirca 200 cm. ed è grosso circa 20 cm. e cioè quel tanto che si possa afferrare e fare scorrere agevolmente. Non ha la testa e la coda, ma è di grossezza pari su tutta la lunghezza.

Il sistema di impugnarlo è di afferrarlo con le due mani al centro e in modo che le mani siano a uguale distanza dalle estremità e anche ad una distanza fra loro tale da poterlo equilibrare e maneggiare agevolmente con disinvoltura. Lo si può usare da tutte due le parti, per battere e per questo differisce dalla lancia che viene usata solo da una parte.

IL BASTONE GROSSO - RAM

Ha la stessa forma del precedente, ed è fatto con la radice del Fico d'India, che ha il pregio di essere diritta, leggera, resistente e talvolta con dei bei fregi naturali. La radice tolta dalla pianta la si pialla e poi la si pulisce con carta vetrata, in modo da renderla liscia. La si lucida quindi con olio per cui prende l'aspetto lucido del legno d'arancio - gelsomino. Le due estremità di 40 cm. ciascuna, vengono solitamente ricoperte con stoffa di broccato o di seta per renderle più belle.

IL BASTONE GROSSO - TI

Ha le stesse caratteristiche dell'altro, Ram, ma di qualità inferiore; ad esempio si usa ugualmente la radice del Fico d'India, ma lo si orna di stoffe meno pregiate perché serve a picchiare selvaggiamente e non a sfoggiare la sua bellezza durante la danza sacra.

LO SCUDO A FORMA DI COPPO - DANG

Lo scudo a forma di coppo, è un'arma di difesa che serve per l'appunto a proteggere il corpo dai colpi dell'avversario. Ha la forma di un rettangolo curvato come un guscio della pianta di banana; largo all'incirca 15 cm. e lungo 100 cm.; è fatto con cuoio o vimine sostenuti da stecche di legno.

Nella parte interna è munito di due bracciali: uno per infilare il

braccio e l'altro da infilare e tenere saldamente con la mano. Questo scudo lo si usa con la spada e perciò si chiama: "Spada - Scudo curvo".

SCUDO PIATTO - KHEN

Anche lo scudo piatto Khen è un'arma di difesa come lo scudo curvo Dang. Ha la forma di un rettangolo piatto con la lunghezza superiore alla larghezza. E' fatto di cuoio duro ricoperto esternamente con oro e disegni vari, per cui lo si chiama : "Scudo d'oro". La parte interna ha due anelli , come lo scudo Dang, per manovrarlo saldamente. Anche questo si usa con la spada e perciò viene chiamato: "Spada - Scudo Piatto".

LO SCUDO ROTONDO - LO'

Lo scudo rotondo Lò è ugualmente un'arma di difesa come gli scudi Dang e Khen, ma differisce molto da quelli per la forma che è rotonda come una padella. E' fatto anch'esso con cuoio, vimini o metallo. Nell'interno ha ugualmente due anelli per poterlo impugnare bene con fermezza.

PALO - GOMITO A DUE CAVICCHI MAI SAN

E' molto simile alla più conosciuta arma chiamata in genere Tonfa tra gli addetti, ma tuttavia ha delle caratteristiche particolari che lo rendono sostanzialmente diverso. Il Mai Sam come possiamo vedere dall'illustrazione è un arma che si differenzia da tutte le altre di cui abbiamo parlato, perché esse derivano tutte da armi vere, mentre questa no. Questa, seppur antica, è stata creata da un grande maestro di Krabi Krabong, per difendere il braccio nella parte inferiore: dalla mano al gomito.

Il Mai San ha le dimensioni dell'avambraccio, ed è ricavato da un tronco di legno lungo circa 45 cm. e largo 7 cm., scavato nella parte interna come un coppo, per poter infilare l'avambraccio e tenerlo saldamente. Ad una estremità ha due fori, dove si fissa una corda grossa quanto un dito mignolo, a mo' di anello. Per usarlo si infila il braccio in questo anello e, con la mano si va ad afferrare uno dei due pioli o cavicchi, quello interno; quello esterno invece serve a proteggere la mano dai colpi spietati dell'avversario.

Il motivo che ha spinto l'ideatore di quest'arma, è stato il pensiero che, nonostante l'esperto di Krabi Krabong si possa difendere anche a mani vuote con la tecnica del pugilato Muay Thai, sforzando di avvicinarsi il più possibile all'avversario (così da impedirgli di usare la sua arma), corre il rischio che , se costretto ad intercettare l'arma, gli venga magari spezzato l'avambraccio. Ciò è normale e succede di frequente. Con il Masi San questo problema viene risolto egregiamente; la tecnica marziale e la danza sacra si rifanno ai movimenti del Dio Scimmia Hanuman.

Gli strumenti musicali:

Nel Krabi Krabong , come del resto nella Boxe Tailandese, di cui non conosciamo esattamente le origini, vi è l'accompagnamento della musica; musica che viene chiamata PI CIAO - KLONG KHEK i cui strumenti sono:

- 1) Pi Ciao;
- 2) Klong Khek Tua Phu (Tono Alto);
- 3) Klong Khek Tua Mia (Tono Basso);

4) Cing Ciap Ciang Va;

Presumo che sia il duello Krabi Krabong, che il pugilato Thai, non siano stati accompagnati dalla musica fino dalla nascita, ma certamente dopo. Questa musica infatti non è Thai: Le parole Pi e Klong infatti sono straniere: Forse solo Cing Ciap Cing Va sono Thai, e sono state aggiunte in seguito.

Il Pi Klong è molto usato dai Giavanesi nella loro musica. I Thai l'hanno preso da loro e unendolo al Cing hanno creato la loro musica, adatta ai tornei di ogni arma. Dato che questa musica dura da molto tempo, sia i duellanti che gli eventuali spettatori ce l'hanno nelle orecchie e, allorché non la si esegue, queste esibizioni diventano monotone e noiose, malgrado la loro spettacolarità e la violenza tremenda dei colpi.

E in verità se noi paragoniamo il pugilato Thai con quello Europeo, si constaterà che quello siamese è più piccante ed eccitante dell'altro anche perché è accompagnato dalla musica del Pi Ciao e del Klong, che rallegrano ed eccitano sia duellanti che spettatori.

Considerazioni sul Krabi Krabong:

In Thailandia la disciplina del Krabi Krabong può essere appresa bene, a patto di avere il coraggio e la determinazione per resistere alla tremenda durezza degli addestramenti, e di avere la pazienza per assimilare con calma, senza fretta, le basi ed i principi che lo governano. Chi, come me è stato fortunato, potrà apprendere l'arte presso la Scuola del Maestro Sritrairatana, che possiede un'antica tradizione, paragonabile certamente a quella del Tempio di Shaolin Cinese.

In Thailandia, come in Cina, alcuni monaci sono esteti e guerrieri; l'insegnamento del combattimento è la loro forma di "Azione giusta e retta". Sebbene le armi da fuoco abbiano sostituito le spade e lo scudo, i soldati dell'esercito Tailandese, studiano ancor oggi i vecchi metodi di combattimento sotto la guida del venerabile Maestro Tonglir Trairatana.

"Le pistole vanno bene fino a quando ci sono munizioni, ma cosa accade quando terminano le munizioni ?" Il Maestro Tonglor può fare questa domanda, poiché egli è l'unico in grado di insegnare anche la risposta.

"Anche i vecchi metodi sono importanti e sono degni di grande rispetto". Il fondamento del Krabi Krabong è il combattimento disarmato: la Muay Thai Tradizionale. Prima di prendere la spada, devi sviluppare ed addestrare le armi naturali del corpo. Tu devi guardare attentamente l'incatenamento dei colpi, le rotture e gli attacchi ai punti di pressione che rendono l'Arte Madre Krabi Krabong così mortalmente pericolosa.

Dopo aver acquisito l'abilità a mani nude, e aver appreso il modo corretto di colpire e bloccare con potenza, sei pronto ad imparare l'uso della spada.

Sebbene le varie armi si possano usare, sia singolarmente (es. bastone), che in coppia (es. la spada), i principi del combattimento Tailandese rimangono gli stessi: potenza e velocità estreme. Come già detto, anche durante l'allenamento, i tagli della spada e gli attacchi con le armi, vengono eseguiti a piena potenza. Questo forza il difensore sia a bloccare o a evitare completamente

l'attacco. Per aumentare la potenza del colpo, vengono usati il movimento corporeo e il lavoro dei piedi: Tu "carichi" alzandoti sugli avampiedi ed espandi nel colpo lasciandoti cadere e piegandoti sui ginocchi, nel momento in cui esegui. Le parate devono essere precise al millimetro; se tu non possiedi l'angolo giusto e la tensione corretta, l'attacco nemico esploderà direttamente dentro la tua guardia: Con l'aumentare del livello di abilità, le combinazioni diventano sempre più complesse e meno strutturate, fino a quando l'azione diventa veloce fino al punto da essere indistinguibile. L'enfasi cade sempre sulla velocità e la potenza esplosiva dell'attacco o del contrattacco.

Come già detto la lotta Krabi Krabong, nel suo genere, è unica al mondo, nata come esercizio tra i guerrieri, appunto allo scopo di allenarsi al combattimento in maniera quanto più verosimile possibile e sviluppare così le qualità di un buon guerriero che sono: destrezza, forza e coraggio.

Le esibizioni e i rituali:

Innanzitutto deve sempre essere presente l'orchestrina, formata dal solito flauto di Giava, da un tamburo a tono alto, da uno a tono basso e da due cembali.

La sincronia dei movimenti dei due spadaccini, la gravità e la solennità della danza sacra e delle mosse, il vestire, l'arma, il coro e la musica che accompagna l'esibizione, rendono questa disciplina altamente interessante ed affascinante. Chi vi assiste ha momenti di sospensione nel seguire i movimenti delle armi e brividi all'infuriare della battaglia quando questa si fa serrata ed accanita e pare che l'uno o l'altro degli spadaccini debba soccombere all'avversario da un momento all'altro.

Questo spettacolo non manca mai nelle feste popolari e in quelle di famiglia.

L'area sulla quale si svolge l'incontro è designata da uno spesso tappeto rettangolare.

Le armi usate in questa lotta non sono definite da alcun codice, ma per lo più consistono in una spada d'acciaio ad un solo taglio e fortemente curva verso l'estremità, molto affilata ed appuntita; il suo peso dipende dall'intesa degli spadaccini, i quali possono anche accordarsi di combattere con due spade ciascuno o due contro una sola, se uno si ritiene molto bravo. In luogo della spada, possono servirsi di un'alabarda, di un bastone, di una picca, di un'alabarda o di grossi coltellacci o pugnali.

È da notare ancora che i duellanti non portano maschere né altre corazze per proteggere il proprio corpo dai violentissimi attacchi dell'avversario; basta pertanto un lieve svista o un movimento scorretto, da parte di uno dei due contendenti, per produrre gravi ferite. Per questo motivo l'incontro si svolge sempre sotto la scrupolosa assistenza di un Maestro esperto e di un medico.

La sicurezza nell'attacco, nel fendere e nello sfalsare, è considerata, in questa Arte Marziale, estremamente importante, ed essa dimostra non solo l'agilità e la bravura dei contendenti, ma anche la loro strategia, la tattica e la resistenza.

La partita d'armi è sempre preceduta, come nel pugilato Thai, da una danza sacra di rito, della quale ricorderò qui, per ordine, solo i

passaggi più importanti. I due contendenti si inginocchiano alle due estremità del tappeto, congiungono le palme delle mani in segno di vicendevole rispettoso saluto, poi alzano le mani giunte sopra il capo e, rovesciandosi un po' all'indietro volgono lo sguardo all'insù, quindi sempre con le mani giunte, si fanno tre vicendevoli profondi inchini.

Improvvisamente i due lottatori impugnano l'arma che è sul tappeto, al loro fianco, e la fanno girare a mulinello con il braccio sinistro, tenendo alzato il piede destro.

Ognuno dei due spadaccini guarda in faccia il proprio avversario con aria di sfida, poi, sempre bilanciandosi su di un solo piede, pronuncia parole di scongiuro e di incantesimo sulla propria spada e contro l'avversario per intimidirlo.

Quindi, sempre impugnando la spada e a passo di danza, si rivolgono verso i quattro punti cardinali, per rendere omaggio a Brama quadrifronte, poi eseguono una breve danza scuotendo la spada dietro la loro persona, come fosse la coda di una tigre; ora sono pronti ad affrontare l'avversario.

Tutti questi movimenti preliminari sono eseguiti ritmicamente con l'accompagnamento dell'orchestra.

E incomincia la lotta.

L'alfabeto della lotta con le spade è composto da sette gruppi di colpi successivi che si ripetono, pur lasciando ai contendenti la libertà di iniziare la lotta con il gruppo che preferiscono. Da notare che ognuno dei sette gruppi di colpi che qui elenco, ha, nel linguaggio marziale Thai, un termine tecnico.

Ecco i sette gruppi dell'alfabeto della scherma.

- 1) Fendente diagonale sulla spalla.
- 2) Colpo orizzontale sul fianco.
- 3) Tre successivi fendenti sulla spalla destra e altrettanti sul fianco destro, seguito da un settimo colpo sulla gamba.
- 4) Sette colpi come al n.3 iniziando però dalla spalla sinistra.
- 5) Cinque colpi successivi, l'ultimo dei quali sulla testa.
- 6) Due colpi sulla testa seguiti dai sette colpi come al n.4.
- 7) Due colpi sulla spalla sinistra e due sulla destra e poi come al n.4 con però affondo al cuore.

Come si vede è un crescendo di colpi che mettono a dura prova l'oculatezza e la destrezza dei competitori, i quali devono saper attaccare, e nello stesso tempo, essere vicendevolmente pronti a prevedere, parare o sfalsare i colpi dell'avversario.

Questi colpi combinati ed alternati dalle due parti, si prestano ad un infinità di tattiche che assicurano la vittoria solo a chi li sa meglio usare e parare, nello stesso tempo.

Con il crescendo del suono e del tempo degli strumenti musicali, con l'accelerarsi dei tamburi, ritmato dai potenti colpi del fendere e del parare, i lottatori si scaldano, attaccano e parano con mosse fulminee, sicure e sincronizzate; la lotta diventa serrata e, nell'incrociarsi della spada che attacca e di quella che para, si vedono sprizzi e scintille, mentre il vibrare dell'acciaio manda sibili quasi paurosi.

Gli spettatori gridano per incoraggiare il proprio favorito, si entusiasmano e si scatenano. I movimenti delle spade e le mosse degli accaniti spadaccini nel battere, nel controbattere e nello

schivare, diventano così rapidi che non si riesce più a seguirle. A volte capita che, nel furore della lotta, sfugga l'arma di mano ad uno dei lottatori e l'avversario sia pronto a raccoglierla ed impugnarla contro il suo rivale; allora le urla degli spettatori, unite al suono frenetico degli strumenti, danno l'impressione del finimondo e pare che la volta del cielo stia per cadere...

Resta da notare ancora una volta che, ogni buon lottatore di Krabi Krabong, deve essere anche un esperto di pugilato Muay Thai poiché, durante il combattimento, gli è lecito usare, oltre che all'arma convenuta, anche il piede, le ginocchia, i gomiti ed i pugni, per cui deve saper approfittare dell'occasione propizia, per sferrare potenti calci demolitori e infliggere all'avversario gomitate ben assestate per riuscire ad averne il sopravvento.

Questa partita d'armi generalmente non dura più di dodici minuti, poiché si presume che, in questo lasso di tempo, uno dei due spadaccini debba soccombere.

Allora il vinto presenta il suo petto nudo al vincitore che, in un gesto simbolico, vi produce con la propria spada, una lieve ferita: è la spada che beve il sangue del vinto il quale cade come morto. Poi si alza e, in mezzo all'arena, scambia con il suo vincitore il rituale saluto a mani giunte.